

Garattini: «Il marketing ha

TARIA DI TRIESTE

spodestato i medici

Per vendere farmaci s'inventano

Senza adeguati controlli si realizzano prodotti sempre eguali

le malattie»

che si spacciano per nuovi

IL PICCOLO

25 GENNAIO 2009

di GABRIELLA ZIANI

TRIESTE L'industria farmaceutica avvelena i pazienti? Produce senza controllo prodotti uguali spacciando l'ultimo per migliore, e sta per ricucinare vecchie ricette vendendole per ritrovati eccezionali solo perché scadono molti brevetti e non ci sono molecole nuove da immettere subito sul mercato. Addirittura s'inventano nuove malattie («disfunzione sessuale femminile», «sindrome da deficit motivazionale») per indurre al consumo di nuove pillole brevettate. È la durissima accusa a «Big Pharma» che verrà domani da un convegno dell'Azienda sanitaria di Trieste intitolato «Vecchi farmaci per nuove malattie» (*se ne parla accanto*). Alla tavola rotonda finale parteciperà anche Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerca sul farmaco Mario Negri di Milano. Un famoso fustigatore del sistema. Lo abbiamo intervistato.

Professor Garattini, siamo più vittime o pazienti?

L'avvento del marketing, alla fine degli anni '80, ha spodestato i medici dall'industria farmaceutica. Con una conseguenza anche sul piano legislativo: la forza dell'industria è tale che condiziona perfino l'ente europeo del farmaco, il quale risponde di fatti alla direzione generale dell'industria, e non a quella della sanità.

Risultato?

Che non è più necessario per le aziende dimostrare il valore aggiunto di un nuovo farmaco.

Basta insomma che non faccia male?

Esatto. I farmaci nuovi possono essere anche meno atti-

vi dei precedenti, il confronto però non è ritenuto necessario.

Perché nessuno esige di controllare?

Perché la creazione di un farmaco è protetta come segreto industriale. Ma la ricerca clinica dovrebbe invece essere trasparente. Coinvolge pazienti, che si prestano oltretutto gratuitamente.

I medici però poi possono regolarsi, speriamo.

Poco. L'industria governa tutta l'informazione sul farmaco, quella alla gente e quella ai medici. Ci sono 25 mila propagandisti, ci sono giornali, riviste, dappertutto circola l'idea che il farmaco

“

Spesso anche la ricerca è condizionata dal business. Penalizzate le malattie rare. Sfavorevole all'omeopatia: è al di fuori della scienza

”

sia meno tossico rispetto a quanto non sia in realtà.

Ma veramente s'inventano nuove malattie?

I bisogni altrimenti si esauriscono. Se dico che la pressione giusta è 140-90 venderò una determinata quantità di farmaco, se dico che è 120-80 ne venderò molta di più. Alla fine, andando così, ci sentiremo malati tutti quanti.

Ma voi al "Negri" non fate ricerca sul farmaco?

Sì, facciamo ricerca indipendente, e stiamo dalla parte dei malati. Vogliamo che la gente sappia.

Gli altri non fanno ricerca come voi?

Un'altra conseguenza della prevalenza del marketing è che anche la ricerca è condizionata dall'industria. Anche perché in Italia manca un programma di ricerca pubblica, non viene finanziata.

Questo in pratica che cosa comporta?

Ne fanno le spese le malattie rare, quelle che danno meno utili economici in termini di farmaci.

Siamo sottoposti dunque a un vero lavaggio del cervello?

Be', i cittadini pensano sempre che il farmaco generico faccia meno bene, e che l'ultimo prodotto sia sempre il migliore. Per questo adesso scadendo i brevetti l'industria ritirerà fuori sotto nuove veste tutto ciò che ha.

Il medico non può proprio rendersi responsabile?

Vive in un flusso di informazioni. Ci vorrebbero più bollettini indipendenti, più notizie dalle strutture pubbliche. I veri responsabili sono gli specialisti, gli "opinion leader", i docenti universitari. Molti fra loro seguono più le direttive dell'industria che quelle della scienza medica.

Se ai brevetti scaduti non ne seguono altri vorrà mica dire che tutto è già stato scoperto?

No, vuol dire che non ci si occupa di tante malattie neglette che dilagano nei paesi in via di sviluppo. Malaria, lebbra, hanno un grande impatto. E sono molto trascurate.

Lei sarà favorevole all'omeopatia, si suppone.

Per niente. Quella è fuori dalle regole della scienza, non ha alcuna base scientifica, proprio come certe medicine.